Anno XXXVI. Venerdì 25 Maggio 1883 N. 120

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

MORDINEIDE

(Nostra corrispondenza)

Roma, 22 Maggio 1883.

Non so se io debba intitolare la mia lettera: *Giudizio della Camera sopra l' elezione di Ferrara*; ovvero: *Giudizio della Camera sopra l' onorevole Mordini*, che dell'elezione di Ferrara fu relatore. Se io pongo mente alla conclusione, ed in ispecie all'argomento tutto razionale e convincentissimo con cui l' on. Mordini chiuse la bocca ai suoi contradditori, e segnatamente all'on. Chimirri, che presumeva di persuadere irrevocabilmente la Camera, e con prove irrefragabili, dell' errore materiale e di fatto commesso dall'on. Mordini, sono tentato di definire la discussione odierna per *un processo ai criterî dell' on. Mordini* e per *un giudizio sopra i medesimi*. Se pongo mente al tema della discussione, e non considero lo spirito di essa, propendo invece per l'altro titolo. Lascio stare i nomi e vengo alla sostanza.

Che cosa è accaduto ieri? La Giunta, e cioè il relatore Mordini, capitano del Centro, che ha per organo suo la *Rassegna*, propose la convalidazione dell'on. Filopanti. La relazione dimostra chiaramente, che l' on. Mordini, o non ebbe la più piccola notizia delle nullità espresse nei verbali della sezioni di Argenta e di Comacchio 2ª, o le giudicò di niun conto, o ritenne che i verbali non fossero dichiarazioni giurate, intangibili, e da non potersi contraddire con alcuna più o meno arbitraria dichiarazione posteriore e privata. Niuno saprebbe dire quale di queste tre ipotesi sia la vera, perchè l' on. Mordini non si degnò di farci conoscere a questo proposito il suo pensiero nella relazione presentata alla Camera. Quindi potrebbe darsi anche che al suo *diligentissimo* esame dei verbali siano sfuggite le indicazioni delle ore in cui furono nelle due predette sezioni chiuse le votazioni. Degli incidenti famosi di Lagosanto, l'on. Mordini, se interroghiamo la sua relazione, nulla sa. Egli lascia quasi credere d' ignorare, che tra i verbali vi fossero tre proteste, constatanti: l'una, che contrariamente al precetto della legge il tavolo del seggio della sezione di Lagosanto era aderente al muro in guisa da non consentire alcun controllo dei presenti; l'altra, che un membro del seggio scrisse la scheda a parecchi elettori dichiaratisi completamente illetterati; la terza, che dallo scrutinio risultò avere avuto il Turbiglio sei soli voti in quella sezione, mentre diciotto elettori di essa dichiararono per telegramma alla riunione dei presidenti di avere votato per il Turbiglio, e che un' inchiesta amministrativa ed un' inchiesta giudiziaria concordi confermarono la contradizione tra il numero dei votanti favorevoli al Turbiglio ed il numero dei voti da lui effettivamente avuti nella predetta sezione. E se pure l'on. Mordini conobbe questi fatti, come dovrebbe farci supporre il suo *diligentissimo* esame dei verbali, egli li giudicò così lievi e di così piccola importanza da non meritare pure un motto nella sua relazione.

Le schede annullate, e conservate nei verbali, perchè contestate, il Mordini non ci fa conoscere punto nella sua relazione se egli sappia che furono 147, perchè non ne parla affatto. Dobbiamo supporre che ne sapesse il numero preciso, perchè egli ci assicura di aver fatto dei verbali un esame *diligentissimo*. La relazione ci dice soltanto che delle predette schede egli ne ritenne buone 38: e cioè 19 per Filopanti e 19 per Turbiglio; non una di più, non una di meno; il numero è pari; vedi che bella combinazione! Ma si sarebbe stati curiosi di sapere con che criteri egli era arrivato a stabilire la validità di queste 38 schede e la nullità delle altre. La curiosità, però, vizio malsano, non fu soddisfatta dalla relazione dell'onor. Mordini. Vi era curiosità di sapere come egli fosse arrivato a trovare 19 schede valide per il Filopanti ed altrettante nè più nè meno per il Turbiglio. Imperocchè l'esame delle predette 147 schede, l'esame veramente *diligentissimo*, permetteva di ripartirle in cinque classi. Le schede appartenenti a ciascuna classe, o si sarebbero dovute far buone tutte per tutti e due i candidati, od annullare tutte così per il Filopanti come per il Turbiglio. — Se le si fossero annullate tutte, il Mordini non avrebbe potuto trovarne 38 valide; e se si fossero ritenute valide le schede tutte comprese nelle prime quattro classi, il Turbiglio avrebbe dovuto avvantaggiare il Filopanti di 18 voti ed avere perciò la maggioranza. Se valide si fossero ritenute quelle comprese in qualunque delle quattro prime classi, il Turbiglio avrebbe in ogni caso guadagnato qualche voto sopra il Filopanti, e non sarebbe giammai stato dal Filopanti pareggiato; se, finalmente, valide fossero state giudicate ancora quelle della quinta ed ultima classe (cosa impossibile, perchè sono queste le schede che portarono congiunti ai cognomi dei due candidati nomi diversi dal vero), il Filopanti avrebbe guadagnato cinque voti sopra il Turbiglio, ma il Turbiglio ne avrebbe sempre avuti 13 più del Filopanti onde la maggioranza in favore suo. I quali brevissimi cenni bastano a rendere ragione della viva e ragionevolissima curiosità con cui s'è andati invano cercando nella relazione *diligentissima* dell'on. Mordini un cenno qualsiasi dei criteri che lo avevano guidato a stabilire la validità delle 38 schede sopra le 147 e ad assegnarne 19 al Filopanti e 19 nè più nè meno al Turbiglio.

Annullate e, malgrado la contestazione, distrutte furono 31 schede in cinque sezioni. Il *diligentissimo* esame che l' on. Mordini istituì sopra i verbali lo condusse a scoprire di codeste schede nei verbali di tre sezioni soltanto, e non in quelli di cinque, essendogli sfuggite le schede annullate malgrado la contestazione distrutte nelle sezioni di Gaibanella e di Ferrara 9ª. Il quale errore ne trasse con se un altro: e cioè che le predette schede risultarono soltanto per l' on. Mordini in numero di 26, mentre erano state in effetto 33. Ciò vuol dire che anche all' occhio più vigile ed ai *diligentissimi* esami possono talvolta sfuggire i fatti più evidenti e più certi. Ma queste 26 schede calcolate dall'on. Mordini dovevano essere attribuite al candidato che sezione per sezione apparve in ciascuna in minoranza, od al candidato che fu in minoranza nella totalità delle sezioni? La differenza fra il Turbiglio ed il Filopanti essendo di soli 11 voti, e le 26 schede distrutte potendo spostare la maggioranza, doveva l' on. Mordini ripartirle, come egli fece, in numero eguale fra il Filopanti ed il Turbiglio, sostituendosi egli colle sue presunzioni agli elettori, ovvero, piuttosto, doveva considerarle come beneficio dalla legge concesso per generosa larghezza a quello dei due candidati che vinto era emerso dalla proclamazione dell' assemblea dei Presidenti? Sia che si consideri la legge elettorale, sia che si abbia riguardo ai casi analoghi contemplati in genere dalla legislazione positiva del nostro e degli altri Stati, avevasi a ritenere migliore e più corretta questa seconda interpretazione. Tale è il nostro avviso, ma tale non fu l'avviso dell' on. Mordini. Le schede annullate e malgrado la contestazione distrutte non vanno a benefizio del candidato che rimase effettivamente in minoranza nella totalità del collegio. La legge elettorale non può aver fatto di codeste generose larghezze a coloro che furono soccombenti nella lotta!

Le conclusioni della Giunta furono vivamente contrastate dall' on. Cavallini, giovine ed eloquente deputato di Sinistra, e dall' on. Tenani, valoroso e nobile campione ancor egli del diritto e della giustizia, che siede sui banchi della Destra. E si vide allora e si udì l' on. Mordini dal banco della commissione rispondere ai contradditori ripetendo punto per punto con altre parole il discorso che in difesa della convalidazione del Filopanti l'egregio avvocato Santini aveva pronunciato dinanzi alla Giunta. La Camera sembrava incerta. Fu domandata la chiusura della discussione. Vi si oppose l' on. Chimirri, dichiarando di aver in mano le prove irrefragabili degli errori materiali e di fatto dal relatore commessi e contenuti nella sua *diligentissima* relazione.

Ma l' on. Mordini, alzatosi, dichiarò di farne pressochè una questione personale e di vedervi implicata la propria lealtà. Che cosa volete che facesse la Camera di fronte a codesto linguaggio del relatore? Là vi era bensì un diritto da tutelare ed una giustizia da compiere; ma qui ogni deputato aveva un collega, autorevole per il suo passato e per la sua canizie, a tutta la camera beneviso, cui non si sarebbe potuto negare l' approvazione delle conclusioni sue senza fargli sfregio. Posta così la Camera in questa alternativa, la sua scelta non poteva essere dubbia. Essa col suo giudizio ha salvato un uomo veneratissimo.

L' on. Minghetti, come già si era astenuto nel seno della Giunta, così si astenne ancora nella Camera. L'on. Depretis, benchè qui la questione fosse tra un monarchico liberale della scuola sua ed un repubblicano, ed il trionfo di quello sopra questo dovesse essere insieme adempimento della giustizia, se ne lavò le mani, così prima di fronte alla Giunta, come dopo dirimpetto alla Camera. Il Centro di cui è capo Mordini, non poteva discostarsi dalle conclusioni del relatore, tanto più che per gli errori di fatto in cui egli era caduto, un voto contrario, secondo il suo stesso modo di vedere, lo avrebbe personalmente offeso. Le ragioni dell' atteggiamento del Centro e dell' on. Minghetti e dell' on. Depretis non arrivo a comprendere. Comprendo invece perfettamente le ragioni dell' atteggiamento della Sinistra estrema, per la quale nell' elezione di Ferrara non eravi un ragguardevole amico soltanto da condurre in porto, ma un principio da far trionfare. La Sinistra estrema vinse, non per forza propria, o per il merito della causa sua, ma per l' indifferenza degli avversari suoi, per la loro neutralità, come fu il caso degli onorevoli Depretis e Minghetti, ovvero anche per il loro efficacissimo e decisivo concorso, come fu il caso dell' on. Mordini. Quantunque l' on. Severino Sani ne abbia raccolto tutto il frutto, nondimeno la vittoria non fu sua, ma di ben altri. Ai lettori intelligenti non occorrono maggiori spiegazioni.

Le vicende della crisi

Roma 23 Maggio 1883.

(L) Il telegrafo vi ha detto abbastanza, coi suoi contradditori dispacci, l'altalena delle notizie di ieri circa alla crisi politica.

Rare volte vi fu una contraddizione di notizie, di dicerie, di ipotesi, di congetture come quella di ieri.

Però in tutte le più opposte notizie rimaneva sempre ferma questa: è impossibile che l'on. Baccarini resti ministro coll' on. Depretis.

Il Consiglio dei ministri si adunò a mezzodì, non in casa dell' on. Depretis, come d' abitudine, ma a palazzo Braschi, sede del ministero dell' interno. Si diceva che l' onor. Depretis avea convocato il consiglio al ministero per non voler vedere più Baccarini in sua casa!...

Informazioni della cui verità io non dubito, mi autorizzano a dirvi che l'esordio del consiglio di ieri fu ameno anzichenò. L' onor. Depretis dichiarò esplicitamente e senza complimenti: « dopo ciò che avvenne sabbato sono costretto ad invitare il ministro dei lavori pubblici a dimettersi.

L' on. Baccarini ha risposto all' *invito* con una domanda che sorprese. Egli disse: *Perchè?* — L' on. Depretis replicò essere inutile esporre un *perché*, il quale risultava chiaro dalla seduta di sabbato. E allora Baccarini si mise a recitare l' articolo del *Diritto*, che era stato da lui dettato e che avea destato vivissima ilarità negli amici e negli avversari del Baccarini.

L'on. Depretis dichiarò che quelle teorie erano insostenibili e conchiuse: o il ministro dei lavori pubblici si dimette o io rassegno al Re le mie dimissioni.

Fu allora che, finalmente!... Baccarini disse: io non voglio esser cagione d' una crisi generale e se il mio portafoglio deve essere sacrificato, lo sia. Gli altri ministri, compreso lo Zanardelli, non fiatarono e la seduta del consiglio fu sciolta.

L'on. Depretis si recò subito al Quirinale e gli altri ministri ai rispettivi dicasteri.

Io vidi l' onor. Baccarini in piazza Colonna, che si avviava a palazzo S. Silvestro, verso un' ora pom.; si masticava i baffi più del consueto!.... Se nol sapete, masticarsi i baffi è per l' on. Baccarini la manifestazione del *colmo* della bile. Ieri ne aveva ben donde!...

Verso le 3 pom., l' onor. Depretis andò dal Quirinale a Montecitorio e fu allora che si sparse la notizia, che v' ho telegrafata, di tentativi per una conciliazione, ossia nel senso d' evitare una crisi generale del gabinetto.

La notizia fu propagata subito nei circoli dei deputati e dei giornalisti e i *clienti* dei ministri in carica ne erano lietissimi.

L'on. Depretis non entrò nell'aula di Montecitorio, ma restò nei corridoi: gli on. Zanardelli e Mancini non si fecero vedere a Montecitorio.

L'onor. Baccarini fu invitato dalla presidenza della Camera a recarvisi, onde potesse discutersi un progetto di legge, di grande interesse per alcune provincie, sui porti, fari e spiaggie.

Si noti che il Baccarini ha presentato un progetto di legge sulla classificazione delle strade nazionali e se ne arguì, quindi, che egli non fosse, ufficialmente, dimissionario.

Zanardelli non avea parlato in consiglio, ma in private conversazioni avea dichiarato che non avrebbe potuto non ritenersi solidale coll'onor. Baccarini; fece, quindi, intendere che la sua dimissione era inevitabile.

L'on. Depretis gli parlò ieri sera e gli fece parlare per persuaderlo a rimanere.

All'on. Depretis pare necessario che lo Zanardelli resti, perchè la uscita dello Zanardelli darebbe un'apparenza di ragione a coloro che lo accusano di *tradimento!...*

I baccariniani e i dissidenti lavorano onde Zanardelli si dimetta.

In giornata una risoluzione si avrà.

La situazione stamane è questa: Baccarini dimissionario inevitabilmente; Zanardelli incerto, soggetto a pressioni opposte, di coloro, cioè, che lo eccitano a restare, onde non sfasciare completamente il ministero e di coloro che lo spingono a lasciare in asso il Depretis.

Questi ultimi dicono specialmente allo Zanardelli che Depretis, inducendolo a restar ministro, mira a compromettero, facendolo comparire incoerente, avido del potere ecc. ecc. per preparargli fra breve, una caduta *non onorevole.*

Siccome so (checchè dicasi in contrario) che lo Zanardelli è attaccato al potere più forse degli altri ministri, io credo probabile che egli rimanga e si separi dal Baccarini, il quale andrà a soffiare nelle ire della sinistra contro Depretis.

Se nulla di straordinario succede oggi, la crisi generale sarà per ora, evitata.

La notizia della dimissione dell'on. Mancini e degli *imbarazzi diplomatici* che ne sarebbero derivati, fu inventata dai baccariniani

Credesi più probabile la dimissione del presidente della Camera, on. Farini, ma non è vero che egli abbia lasciata, partendo da Roma, la lettera di rinunzia.

Egli si allontanò per qualche giorno dalla capitale, perchè indisposto.

Al telegrafo il *seguito* sulle vicende della crisi.

L' Enfant terrible

I giornali proseguono ad occuparsi dell'*enfant terrible* del ministero, l'on. Baccarini, che si può dire autore volontario o involontario della crisi. Si vede che il Baccarini non pago dello sfogo — e che sfogo! — presosi alla Camera col suo famoso discorso, ha continuato nella via del dispetto contro Depretis fino all'ultimo. Un corrispondente romano della *Nazione* scriveva:

« La situazione è questa. L'onorevole ministro Depretis crede di poter transigere per tutto e per tutti, ma non per Baccarini. Forse egli stesso non si illude sulla sua sorte; ma rifiuta andarsene, preferisce essere licenziato. Se si ritraesse spontaneo, diminuirebbe molte delle difficoltà del momento; ma non piega. Esige per andarsene di obbligare il Depretis a presentare alla Corona le dimissioni dell'intero Gabinetto. Qualche amico sincero non mancò di fargli osservare che così aumentava i suoi torti già gravi: fatica inutile: *Piuttosto che cedere, aspetto i carabinieri.* »

Anche lo Zanardelli pare che abbia biasimata la condotta del focoso collega. È dalla corrispondenza citata che togliamo queste curiose noterelle:

« Chi ha parlato con Zanardelli mi riferiva che egli è contro Baccarini irritatissimo: lo biasima pel suo discorso inqualificabile ed incomprensibile: lo condanna perchè si rifiuta a ritirarsi; ed irride al suo radicalismo ricordando che quando egli era ministro dell'interno, non passava settimana senza che il Baccarini si recasse da lui per raccomandargli provvedimenti di massimo rigore contro i radicali delle Romagne, chiedendo spesso atti, che egli non poteva compiere nella linea più stretta della libertà. »

La *Rassegna* commentando la condotta del Baccarini che aveva voluto svolgere « tutta una sua propria teoria di politica generale e d'indirizzo di governo..... in aperto contrasto con quella sviluppata prima, e dopo ancor più recisamente affermata e mantenuta, dal capo di gabinetto » osservava:

« Che cosa dunque è un capo di gabinetto per l'onorevole Baccarini? Un re travicello? Un coverchio per tutte le pentole? Nessuno nega all'on. Baccarini il diritto di pensare e parlare come vuole; ma tutti negano ad un ministro, che non è nemmeno un ministro politico, il diritto di pensare e parlare, in cose sostanziali, diversamente dal Presidente del Consiglio. Chi vuole avere anche questo diritto ed esercitarlo, sa come fare: cessa, cioè, di esser ministro, rassegna il portafoglio e torna sui banchi di deputato. L'on. Baccarini operando a quel modo prima, e non dimettendosi dopo, ha dimostrato di non comprender l'indole e i requisiti essenziali di un governo parlamentare, e ciò tanto è maggiormente strano, in quanto egli ha voluto atteggiarsi ad uomo più liberale di tutti. »

Nella *Gazzetta d' Italia* continuano le note pepate sul Baccarini:

« Dell'on. Baccarini - dice - non parliamo. Il suo contegno è stato tale e continua ad essere tale da non potersi discutere alla stregua di un fatto politico; per definirlo bisognerebbe ricorrere a quel libro che il ministro dei lavori pubblici pare abbia profondamente studiato e che è tutto il rovescio del codice della buona creanza. »

L'INGRESSO A MOSCA

Mosca 22 Maggio.

Durante un continuo sparo dei cannoni il corteo si forma e lungo il percorso le truppe fanno ala. Il corteo si muove a mezzodì, formato come lo prescrive il programma ufficiale pubblicato da parecchi giorni. Le deputazioni asiatiche coi loro strani e ricchi costumi, attirano tutti gli sguardi.

Prima vengono gli alti dignitari stranieri, di corte e dell'impero in carrozze di gala o a cavallo con intervallo fra l'uno e l'altro. Poi l'Imperatore, in uniforme da generale che cavalca un cavallo bianco. Lo seguono i ministri della casa imperiale, della guerra, e quattro ufficiali generali. L'imperatore procede lentamente con aspetto sereno, grave, e sorride spesso dinanzi ai trasporti di entusiasmo della folla.

Risponde salutando ai continui *evviva* degli spettatori agglomerati nella strada, alle finestre, ai balconi, alle tribune e fino sopra i tetti. Tutti i granduchi seguono l'imperatore a cavallo, formando un magnifico gruppo, quindi vengono parecchi generali, alcuni distaccamenti di truppe, e compare l'imperatrice in una ricca carrozza ad otto cavalli circondata da paggi e scudieri.

L'Imperatrice è accolta da *evviva* non meno entusiastici dell'Imperatore. Dal volto dolce e simpatico dell'augusta sovrana traspare la fiducia e la soddisfazione. L'imperatrice è accompagnata da una figlia di anni cinque che getta baci alla folla. Immediatamente dopo vengono le principesse della famiglia imperiale, le dame d'onore in splendide carrozze a sei, e a quattro cavalli, circondate da numerosi paggi. Nulla potrebbesi ideare di più ricco e di più bello.

Lungo il tragitto l'imperatore è salutato e benedetto dal clero dalle porte delle chiese. Il governatore di Mosca, Dolgoruki, il sindaco della città, i delegati della borghesia e di varie corporazioni, il maresciallo della nobiltà, il governatore civile e la magistratura ricevono successivamente l'Imperatore nei luoghi designati cioè: All'ingresso della città, all'ingresso del quartiere Zemlianoi Govod, al convento della Passione in piazza Tverskaia, alla porta della Risurrezione e si uniscono al corteo.

Nella via Tverskaia che scende verso la cappella della Vergine Yversky l'occhio abbraccia la maggior parte del corteo. Lo spettacolo è grandioso e le acclamazioni diventano sempre più fragorose. Presso alla porta della Risurrezione l'imperatore, l'imperatrice, i principi e le principesse scendono da cavallo e dalle carrozze per venerare la celebre immagine della Vergine Yversky. Qui lo spazio lasciato alla folla essendo più vasto, l'affluenza è più grande che altrove. Finite le preghiere la famiglia imperiale ed il corteo varcano la porta della Risurrezione attraversando la piazza rossa ed entrano nel Kremlino. Dopo avere pregato nelle diverse cattedrali del Kremlino, l'imperatore entrerà nel palazzo.

La cerimonia finirà verso le ore 5. L'imperatore non abiterà il Kremlino ma bensì il palazzo Alexandrowki dove l'imperatrice aspetterà il giorno della incoronazione definitivamente fissato per domenica prossima.

Stasera Mosca sarà illuminata. Da mezzodì il cielo è coperto.

IN ITALIA

ROMA 23 — Nella riunione tenuta questa sera in casa dell'on. Depretis vennero dati al presidente del Consiglio pieni poteri per la scelta dei ministri dei lavori pubblici e della giustizia.

La proposta dello Zanardelli di affidare il portafoglio dei lavori publici all'on. Mussi venne abbandonata.

— Oggi al dibattimento del processo contro gli Irredentisti furono interrogati i testi fiscali. Gli imputati rinunziarono ai testi della difesa. Nella giornata di sabato verrà pronunciato il verdetto.

— Il *Moniteur de Rome*, organo del Vaticano, a proposito dell'ultima nota del governo prussiano, publica un articolo violentissimo contro il Principe Bismark.

Dice che il governo prussiano vuole concessioni dal Vaticano senza accordarne; perciò è impossibile la conciliazione.

L'articolo ha fatto molta impressione.

— Corrono sulla crisi dicerie contradditorie tutte e premature.

Depretis spera di limitare il più possibile il rimpasto.

Il nuovo gabinetto sarà per ora di sinistra moderata.

L'*Opinione* proclama nuovamente il disinteresse dei nostri amici che confidano in Depretis:

Ecco la lista più probabile: Taiani *grazia e giustizia*, Genala *lavori pubblici*, Martini *istruzione*, Brin *marina*. Gli altri tutti, compreso Mancini, resterebbero.

SAVONA 23 — Dal nostro reclusorio militare sono fuggiti due detenuti. L'autorità è sulle loro traccie.

PERUGIA — Dopo il processo pei fatti di Filetto è avvenuto uno scambio di lettere ingiuriose fra il prof. Dotto, uno dei testimoni nel processo stesso, e gli avvocati Patrizi (della parte civile) e Natalini (della difesa), che avevano dimostrato la responsabilità morale incombente al Dotto per quei fatti. Tali incidenti — dice l'*Unione liberale* — ebbero termine ieri mattina con due partite di onore alla sciabola, la prima tra il prof. Dotto e l'avvocato Natale Natalini, la seconda tra lo stesso prof. Dotto e l'avv. Fabio Patrizi.

Furono leggermente feriti gli avvocati Natalini e Patrizi. I due avvocati hanno ricevuto molte manifestazioni di simpatia e d'affetto. Nelle loro case un'immensa quantità di cittadini senza distinzione di colore politico accorre a prenderne notizie; e nei caffè Baduel e nella farmacia Tei vengono depositati biglietti da visita.

CATANZARO — Il *Calabro* reca che a danno del signor Bevilacqua, ricco proprietario di Curinga, fu perpetrato un furto di lire 75,000 nella casa ove egli abitava. Le lire 75,000 erano tutte in biglietti di Banca; ma i ladri non toccarono le cartelle, gli effetti cambiari, l'oro e l'argento, che in grande quantità si trovavano nello stesso scrigno.

NAPOLI — Per futili motivi, in una misera casetta di Napoli avvenne un orribile misfatto. Eccone i particolari:

Enrico Milone impose al fratello minore Eugenio — litografi tutti e due — di attingere una secchia d'acqua. Eugenio non voleva, ed Enrico gli assestò un ceffone. Il giovanetto offeso diè di piglio ad un trinciante e vibrò tale un colpo alla gamba dell'altro, da reciderg1i le vene. Enrico, dopo breve agonia, spirò, mentre il fraticida disperato, pazzo dal crudele rimorso, si presentava volontariamente alla giustizia.

In seguito alla sottoscrizione che si è aperta per iniziativa dell'arcivescovo onde liberare i missionari italiani prigionieri in Africa, la nostra *Società africana* delegò una Commissione composta di Massari, Lazzaro Nicola e Pacilio per stabilire gli accordi riguardanti una azione comune.

ALL'ESTERO

FRANCIA — I famigliari di Victor Ugo smentiscono la voce corsa che egli sia ammalato.

— Il duca di Parma reduce da Frohsdorff convoca per domani i capi legittimisti.

— Insieme colla Luisa Michel si processarono Mareuil, Parget che sono sostenuti in carcere, Thierry, Moreau, Martinet, Madama Bouillet si trovano a piede libero; Corget e Enfroy si sono eclissati. Si arrestò la moglie del socialista Aumarèchal.

— È morto di cancro ai polmoni il generale Sabatier reduce da Tunisia.

BELGIO — Si ha da Bruxelles:

La Corte d'Appello rifiutò di concedere la libertà provvisoria al famigerato banchiere Philippart.

GERMANIA — Mandano al *Secolo* da Berlino 24:

Dopo di essere stato ai bagni di Ems, Guglielmo andrà a Mainau quindi a Gastei desiderando di trovarsi con Bismarck, Umberto, Francesco Giuseppe, Kalnoki e Mancini.

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria di secondo invito per oggi e domani ad un'ora pom. per deliberare sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno 17 Maggio andante già pubblicato.

Premiazione scolastica — Alle due pom. di ieri, nella chiesa arcipretale di Baura si fece la solenne

distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari di quella delegazione. Assistevano il Delegato del Sindaco signor Buosi Giuseppe, il sopraintendente, l' ispettrice, il parroco, i maestri, molti babbi e mamme. L'ufficio di pubblica istruzione era rappresentato dall' ispettore scolastico.

La funzione procedette col massimo ordine. Il maestro Dolcini lesse un breve discorso d'occasione accolto favorevolmente; alcuni fanciulli e fanciulle recitarono con garbo prose e poesie. La festa era rallegrata dal concerto locale il quale suonò assai bene sotto la direzione del bravo Renone nostra antica conoscenza.

Nell'elenco delle premiate figurava il nome di una vezzosa fanciulletta, rapita pochi mesi or sono all' amore de' suoi da crudele morbo difterico. Le lagrime dei genitori i quali, per ragione d' ufficio trovavansi presenti a questa solennità, hanno lasciato in tutti la più dolorosa impressione.

Associazione Costituzionale. — Il Consiglio Direttivo ha deciso di convocare in Assemblea Generale i soci per deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni importanti del Consiglio e provvedimenti relativi di urgenza.

2. Nomina di un nuovo Consiglio Direttivo e della Presidenza.

La situazione generale politica e le condizioni speciali create dagli ultimi avvenimenti valgono di per sè a dimostrare la eccezionale gravità delle deliberazioni da prendersi.

Quindi inutile il dimostrare la necessità di intervenire all'indetta adunanza che si terrà, Domenica 27 corr. ad un'ora pom. nel Teatro Bonacossi.

Palestra ginnastica ferrarese. — Ieri ebbe luogo un'adunanza generale straordinaria, che riesci molto numerosa. In essa la Società, dietro proposta della Presidenza, approvava all' unanimità di unirsi alla Federazione Ginnastica Italiana di cui ebbe da qualche giorno la visita del Segretario in unione all' egregio Maggiore sig. Stella, ufficiale nel nostro Reggimento Artiglieria ed appassionato cultore delle ginnastiche discipline. Essi ebbero per la nascente Società parole di incoraggiamento. Fu inviato alla Federazione il seguente telegramma:

« Società Palestra Ginnastica Ferrarese riunitasi adunanza generale accoglie unanime proposta Presidenza aggregarsi Federazione Ginnastica Italiana; invia saluti e fa voti vieppiù si affermino Società consorelle grande concetto solidarietà nazionale. »

Informandosi all' indirizzo che si vuol dare alle Società ginnastiche, cioè di diffondere nelle masse l'istruzione della ginnastica, addestrarli negli esercizi militari, si che sia facilitato a coloro che dovranno sottostare al servizio militare l' apprendimento della istruzione, e rendere per tal modo attuabile la riduzione della ferma militare, non che di avere una generazione gagliarda e avvezza alla disciplina, inspirata a tali concetti, la Società istituiva nel proprio seno una sezione militare per impartire agli inscritti l' insegnamento delle esercitazioni militari a seconda dei vigenti regolamenti e ne affidava al Consiglio Direttivo la direzione e la compilazione dei Regolamenti.

Speriamo che tali generose e patriottiche iniziative vengano ben presto coronate da esito felice.

Società Agenti Manifatture e Mercerie.

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

La Società Agenti Manifatture e Mercerie Le sarà grata, se vorrà inserire nel suo pregiato Giornale il seguente

Ordine del Giorno

Tutti gli Agenti Manifatture e Mercerie raccolti in adunanza straordinaria, il giorno 24 corr. convinti che col chiedere poche ore di riposo nei giorni festivi, reclamano un loro diritto; e persuasi che la bontà della loro causa, sarà accolta favorevolmente dai Principali più restii.

Fa voti che la stampa locale unanime voglia interessarsi a tal uopo.

Per la Commissione
Il Presidente
I. Chiarelli

Il Segretario
L. Gampadesi.

Noi non possiamo che fare caldissimi voti che la domanda degli agenti sia accolta senza la più piccola opposizione, trovandola informata a ragione e a giustizia.

Facciamo poi voto che da una parte e dall' altra, le relazioni corrano sempre cordiali e giammai accompagnate nè da spirito di resistenza da una parte, nè, dall' altra, da procedimenti illegali e dal linguaggio stizzoso di cui abbiamo oggi un saggio in alcune linee di un altro giornale cittadino.

Corte d'assisie. — Continuava Mercoledì senza notevoli incidenti la udizione dei testi della difesa, nella causa Mantovani e compurtati.

Il processo Sordini. — La Corte d'assise di Bologna, in seguito ai nuovi dibattimenti che ebbero termine avantieri, confermava in conformità al verdetto dei giurati, la sentenza di morte, già pronunziata dalla nostra Corte.

Tiro agli storni. — Ci scrivono da Bondeno che coincidendo nel giorno 10 Giugno il tiro ai Piccioni in Ceneselli a beneficio di quella Società Operaia, il tiro agli storni venne fissato per il giorno 3 Giugno.

Sacco nero. — Il diario della questura degli ultimi due giorni registra i seguenti furti:

A Cento, pollame del colono Desiderio Guaraldi.

A Portomaggiore, fasci di canne vallive al conte Ippolito Aventi, e un orologio d'argento a Gaetano Cavedagna.

— A Bondeno, ignoti, di notte, per spirito di vendetta, recisero e lasciarono sul luogo 20 viti producendo un danno di L. 190 a Draghi Giovanni.

— A Portomaggiore uguale tiro venne consumato in un campo di Antonio Gulinelli.

Teatro Tosi Borghi — Abbastanza liete sorti ha avuto *La Favorita* andata in iscena mercoledì sera. Essa ha dato campo al tenore Figner di rivelarsi un buon *Fernando* per i bei mezzi di cui ha fatto sfoggio e per la grazia del suo canto. Le maggiori feste furono rivolte a lui e vennegli fatta replicare la romanza *Spirto gentil* che disse benissimo. Degna compagna gli fu la signorina Savelli, bravissima *Leonora*, e gli applausi risuonarono calorosi per entrambi.

Piacquero pure la Ravasio, una Ines irreprensibile e il basso Zavaski.

Bene i cori e l' orchestra.

Questa sera riposo.

VARIA

Un uomo in lotteria. — Un giovinotto di Vienna, di un fisico eccellente e di carattere piacevole, ma sprovvisto di fortuna, ebbe l' idea, abbastanza ingegnosa, di mettere alla lotteria la sua propria persona. Ha quindi emesso tanti viglietti da 50 kreuzer, il cui reddito totale raggiunga la somma di 100,000 fiorini che costituirà la dote di quella nubile. che, vincendolo, lo sposerà. Naturalmente i biglietti non possono esser presi che da giovani e nubili.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 20 Maggio 1883

Nascite — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Pasquini Gaetano, pittore, celibe, con Bragalini Maria, servente nubile — Fortini Guelfo, giorn. cel., con Droghetti Marie, giorn., nub.

Morti — Lolli Giuseppe, di Gaetano di Fossanova S. Marco, d'anni 30, agric., coniug. — Manzoli Cloriude, fu Giorgio, di Correggio, di anni 22, giorn, nubile — Dossani Serafina di Ercole, di Ferrara, di anni 2 e mesi 4. — Castelvetri Rosa di Cesare, di Ferrara di anni 2.

Minori agli anni uno N. 0.

Una cara e modesta esistenza spegnevasi nella sera del 21 corrente.

Dopo lunga e penosa malattia di cui seppe sostenere gli atroci dolori con vero coraggio e con rassegnazione, Donna **Orsola Borsari** nata **Tosi** passava a quella vita migliore cui viene riserbata a coloro che hanno sofferto in questa valle del dolore.

Adorna di nobili virtù Ella le profuse ognora nel santuario della famiglia. Sposa affettuosa, madre tenerissima era la gioia del marito, l' esempio dei figli che Ella seppe educare a nobili sentimenti. Per quanti La conobbero fu ognora esempio al bene oprare, consigliera saggia e prudente, amica sincera ed affezionata.

Nel cuore desolato della propria famiglia che mai potrà consolarsi per la di Lei perdita, nell' animo di tutti quelli che conoscendola poterono apprezzarne le rare virtù, il nobile carattere di *Orsola Borsari* lascia viva eredità di affetti e di compianto.

Dal soggiorno dei giusti ove ora Tu sei, volgi, *Orsola*, gli sguardi alla tua famiglia immersa nel pianto e possa la tua prece lenire il dolore che in tutti ha lasciato l' averti perduta.

Molti Amici.

Senza la Religione, e senza la fiducia in una vita futura, che duri immortale oltre la tomba, non si consolerebbero gli spietati dolori, che straziano spesso l' animo nostro. Quando un figlio, orgoglio e speranza dei genitori, abbandona per morte gli infelici parenti, tale distretta prova il cuore, in tanta ambascia piomba l'anima, che sentirebbe il desiderio di gittare, come inutile peso, questa vita grama ed incresciosa, per seguire la persona caramente diletta.

Tale deve essere lo stato delle famiglie **Rafanelli** e **Bocchi,** per l' amara dipartita del figlio e nipote **LUIGI,** cui, a 28 anni, un fiero e lungo morbo, cristianamente tollerato, spinse, vittima immatura, al sepolcro.

Povero giovine!..... quanta pietà e quante lagrime lascia la tua morte!.... Chi ti conobbe, ti dice un Angelo: lo eri in terra: lo sei ora in Cielo. Oh! solleva tu il dolore de' tuoi cari; aleggia loro intorno: tergi le lagrime che ne solcano le gote; calma l' ambascia che ne spezza il cuore. Tu di loro che sei felice: che li attendi colà, dove colla sorella **Elisa,** or fà un anno defunta, vivi eternamente beato, e guardi a tutti un seggio di gloria, dovuto alle loro virtù ed ai loro patimenti.

Noi intanto, che ti amammo e stimammo, noi pure piangiamo la tua morte: e, chini sulla pietra che chiude le tue spoglie, religiosamente vi incidiamo queste parole:

Buon Dio - Al buon giovane - Che senza querela
Ti rinunziò la propria vita - Concedi l'eterna.

La famiglia P.....

GRATO ANIMO

Giuseppe Raffanelli, la moglie Maria Scala, la figlia Adele, Giustiniano Bocchi, Adelaide Scala-Bocchi ringraziano, coi più vivi sentimenti dell' animo, le gentili e pietose persone che si interessarono nel corso della non breve malattia, e si prestarono negli ultimi giorni di vita del lagrimato loro **Luigi,** rispettivo figlio, fratello e nipote. Esprimono la loro gratitudine a tutti i signori impiegati del I.° e II.° Circondario Scoli, addetti alla Segreteria, Ragioneria ed Ufficio tecnico che si compiacquero dare attestato d' affetto al giovine loro collega accompagnandone la salma all' ultima dimora, e rendono grazie alla pietosa bontà di quei signori che vollero con gentile pensiero inviare i loro domestici al funebre accompagnamento.

Penetrati poi di ammirazione porgono parole di lode e d' affetto all' egimio medico signor dott. Abdon Riva che circondò d' ogni cura l' infelice estinto, dando prove di zelo e d' intelligenza con espansione di fratello e d' amico.

A tanta pietà di amici, di superiori, e d' animi caramente pietosi gli adolorati parenti offrono imperitura la loro riconoscenza e gratitudine.

Ferrara 24 Maggio 1883.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Del mattino

Madrid 24 — Al Banchetto di Corte Alfonso brindò al Re di Portogallo; disse che Spagna e Portogallo sono uniti in stretta alleanza conservando autonomia indipendenza rispettiva. Il Re di Portogallo rispose al brindisi esprimendo analoghi sentimenti.

Londra 24. — Una riunione di armatori ha risoluto di formare società per l'escavo di un secondo canale di Suez e di sottoscrivere 20000 sterline come fondo per le prime spese.

Mosca 24. — Le quistioni di etichetta suscitano molti imbarazzi e difficoltà. Gli ambasciatori scambiansi ancora visite.

Erasi deciso nessun grande ricevimento diplomatico, ma l'Imperatore e l' Imperatrice fecero sapere che gradirebbero il ricevimento. Conseguentemente il generale Schweinitz ambasciatore di Germania come Decano del corpo diplomatico darà grande pranzo seguito da ballo presenti l'Imperatore e l' Imperatrice.

La proclamazione del giorno della incoronazione si effettuò con grande sfoggio di cavalleria; grande magnificenza. La medesima solennità venne compiuta presso tutti gli ambasciatori da due mastri delle cerimonie in carrozze di gala.

I preparativi per la illuminazione di Domenica sera si completano. Sarà meravigliosa. In suo confronto, quella di martedì potrà dirsi una illuminazione ordinaria.

Parigi 24 — Al Senato, Saint Vallier legge la Relazione sul Tonkino. Insiste che agiscasi prontamente. Ogni speranza di un accordo colla China non è perduta. Il solo punto di transazione impossibile è il riconoscimento dell' alta sovranità della China sull' Annahmn.

Dopo alcune critiche di Lambert e alcune spiegazioni di Challemel sulle attribuzioni del Commissario civile, il progetto è approvato colla soppressione dell' articolo 2° riguardante il Commissario, potendo il governo nominarlo per Decreto.

Madrid 22. — Le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo sono giunte e vennero ricevute alla stazione dalla Loro Maestà di Spagna. Numerosa folla. Accoglienza entusiastica.

Londra 23 — Lo *Standard* dice: La compagnia di Suez pregò l' Inghilterra di appoggiare presso il kedive la domanda di una nuova concessione di terreno per costruire il nuovo canale parallelo. La compagnia comincierebbe subito i lavori e li terminerebbe in 4 anni, ridurrebbe le tariffe e gradatamente stabilirebbe il controllo effettivo sul transito.

Parigi 23. —Stamane Grévy ricevè Menabrea.

Mosca 23. — A mezzodì effettuossi nella sala d' armi del palazzo del Kremlino la benedizione dello stendardo imperiale alla presenza dell' imperatore e dell' imperatrice, venuti al Kremlino nella mattinata dal palazzo Alexandrowski in vettura scoperta senza scorta. I diplomatici non vi assistevano.

Il duca di Montpensier e quello d' Aosta sono arrivati oggi.

Ieri durante l' ingresso dell' imperatore Sturmer, gentiluomo di camera cadde da cavallo e si ferì gravemente. Fu l' unico incidente serio. La città è ancora sotto l' impressione della festa di ieri. Il momento culminante fu quando si sentì il primo colpo di cannone annunziante la partenza del corteo. Immensa folla agglomerata nella strada si scoprì il capo facendosi il segno della croce.

Parigi 23. — Il *National* confermando la Nota del Vaticano soggiunge che il governo è risoluto a seguire la con-

dotta tracciatasi contro i maneggi di alcuni membri del clero.

Cairo 23. — Ismail Eynd ministro dell' interno è dimissionario.

Khaiy nominerassi all' interno Khandri all' istruzione.

Madrid 23. — Oggi vi fu una grande rivista militare in onore dei sovrani di Portogallo. Stasera pranzo diplomatico.

Mosca 23. — L' imperatore e l' imperatrice dopo la benedizione dello stendardo ritornarono al palazzo Alexandrowski ove faranno una devozione di tre giorni secondo il programma.

Domani alle ore 9 avverrà la proclamazione del giorno della incoronazione fatta dagli araldi d' armi nelle diverse piazze di Mosca. Gli esemplari della proclamazione stampati su magnifica carta saranno distribuiti alla folla.

Madrid 23. — Il giornale il *Diario* pubblica articoli domandati che la Spagna e il Portogallo formino senza perdere la loro autonomia la confederazione Iberica che i re Alfonso e Luigi presiederebbero alternativamente.

Madrid 24 — Una associazione segreta di 300 membri fu scoperta a Cenahoma in Andalusia. Parecchi furono arrestati.

Dublino 24 — Croke è ritornato ; rivolgendosi alla folla che andogli incontro dichiarò inesatte le voci relative al suo viaggio a Roma : era soddisfatissimo dei suoi colloqui cardinali. Pubblicherà una pastorale circa alla recente circolare del Papa.

Algeri 24 — Le Assisie condannarono a morte due italiani, Tarditi e Rovetto per assassinio commesso il 9 giugno 1882 ad Hussendey nei dintorni d' Algeri. I condannati ricorsero in cassazione.

Pietroburgo 24 — I cantieri della compagnia russa di navigazione a Sebastopoli furono incendiati. Le officine delle macchine e parecchi cantieri contenenti corazzate in costruzione furono totalmente distrutti.

Mosca 24 — Il principe Amedeo è giunto felicemente a Mosca iersera alle ore 11 3|4. Fu ricevuto alla stazione dai granduchi, dalle autorità civili e militari al suono dell' inno italiano. Nigra che col personale della ambasciata lo attendeva alla stazione lo accompagnò alla residenza.

Il principe Amedeo ha ricevuto lungo il viaggio le più cordiali accoglienze e gli onori dovuti al suo grado.

Mosca 24 — Il duca d' Aosta ed il suo seguito furono ricevuti oggi al Kremline dalle LL. MM. L' incoronazione è fissato per domenica. Le feste son soppresse per questi giorni che l' imperatore e l' imperatrice passano in preghiere. La popolazione torna ai suoi lavori : la città riassume il suo aspetto ordinario. Ordine assoluto nessuna apprensione è finora giustificata.

(Stab. Tip. Bresciani)